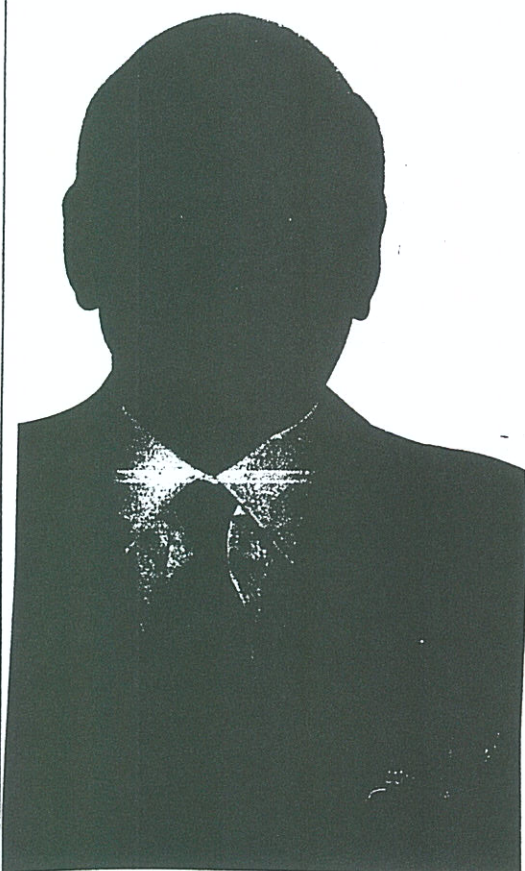


Benedini: economia digitale, una sfida a 360 gradi

Le nuove tecnologie abbattano i vincoli spazio-temporali e rivoluzionano le attività interne, le relazioni con i partner, i rapporti con il mercato. Il capitale umano è la risorsa chiave, ma le esigenze del cambiamento impongono di superare le rigidità tradizionali dei rapporti di lavoro, sperimentando e diffondendo forme più rispondenti ai tempi e ai ritmi dello sviluppo. Nel territorio milanese la net economy trova un ambiente particolarmente favorevole



Benito Benedini è il presidente di Assolombarda: con oltre 5.000 imprese, la più grande associazione territoriale del Sistema Confindustria e, certamente, un osservatorio privilegiato sui temi della net economy e del suo sviluppo nel tessuto imprenditoriale. All'economia digitale, Assolombarda ha dedicato un progetto che include sia momenti di analisi e approfondimento sia interventi di formazione e informazione, che hanno già coinvolto alcune centinaia di aziende.

Cosa cambia, con l'economia digitale, all'interno delle imprese?

Per le imprese, le nuove tecnologie legate all'economia digitale rivoluzionano tutte le attività interne, le relazioni con i partner e i rapporti con il mercato. I vincoli spazio-temporali vengono abbattuti. I clienti diventano soggetti sempre più attivi e evoluti, alla continua ricerca di soluzioni integrate rispetto alle proprie specifiche esigenze: instaurare forti relazioni con questi clienti è la chiave per affrontare con successo un mercato caratterizzato da una competizione sempre più accentuata.

La sfida che si pone alle imprese è a 360 gradi, perché l'economia digitale determina un nuovo modo di stare sul mercato: innanzitutto, in termini di organizzazione dei processi e di gestione delle risorse umane, con un maggior livello di partecipazione e di coinvolgimento dei lavoratori.

Così come cambia il modo di acquistare, di produrre, di gestire la logistica, di fare marketing, di fare innovazione, ricerca e sviluppo, di vendere, di fare finanza, di progettare, di interagire con le istituzioni. Le imprese ridefiniscono, utilizzando la Rete, i confini della propria attività, e le loro strutture organizzative vengono progettate su nuove basi, per tenere conto della necessità di connettere le conoscenze critiche, ovunque queste si trovino. Il collante delle nuove strutture organizzative è la Rete, che collega informazioni e intelligenza.

Assolombarda opera in un contesto particolare, quello milanese: quest'area è attrezzata per affrontare le sfide della net economy?

La net economy trova nel territorio milanese un ambiente di sviluppo particolarmente favorevole. Milano ha già compiuto molta strada nel passaggio dall'economia delle cose e della trasformazione fisica all'economia dei prodotti/servizi, nella quale anche la componente intangibile è centrale, e che rappresenta un aspetto chiave della net economy. Qui si ha la maggiore concentrazione italiana di società del nuovo settore e, in generale, di attività di servizi alle imprese. A Milano, inoltre, si ha la più elevata diffusione in Italia dell'utilizzo di Internet e di PC, ed esistono già più di 400 chilometri di fibra ottica, destinati a triplicare nel prossimo triennio: un indubbio vantaggio competitivo per l'economia milanese, che inserisce la città nei circuiti più dinamici della net economy.

Ma, soprattutto, Milano ha la vocazione a diventare, a tutti gli effetti, un'area sistema: le sue imprese hanno, da sempre, la predisposizione a lavorare in rete e a sfruttare le sinergie rese possibili da un tessuto economico solido, multisettoriale, fortemente internazionalizzato, molto integrato, con la presenza di società piccole, medie e grandi, dagli asset-

ti più diversi e articolati; qui si concentrano la finanza, la ricerca e sviluppo, le sedi delle multinazionali presenti in Italia e alcune tra le università più prestigiose del Paese; senza contare la presenza di un'offerta di lavoro particolarmente indirizzata - per numerosità, livello di competenze, visione del lavoro - alle esigenze della net economy. Per la nostra città, questi fattori rappresentano un plus competitivo, che va coltivato e potenziato con una politica per l'impresa che sappia creare quelle *framework conditions* indispensabili per garantire la competitività del territorio nell'economia digitale.

Ha parlato di *framework conditions* per lo sviluppo dell'economia della Rete. Vi rientra la disponibilità di risorse umane di qualità?

In un'economia sempre più basata sulla conoscenza, il capitale umano è la risorsa chiave: la sua disponibilità e qualità sono le condizioni per la crescita della net economy. Ma le professionalità di cui un'impresa ha bisogno stanno cambiando rapidamente. Non solo competenze tecniche e specialistiche, ma anche manageriali e trasversali, come la capacità di analisi e organizzazione dei processi produttivi introdotti dalle nuove tecnologie; la capacità di mettere a punto strategie di marketing adeguate agli strumenti e alle logiche del commercio elettronico; o, ancora, la conoscenza delle problematiche della sicurezza legate alle transazioni in Rete.

Secondo molti, la net economy favorisce la crescita occupazionale. L'Italia, a suo avviso, ha un mer-

cato del lavoro adeguato?

In Italia, i rapporti di lavoro scontano ancora la rigidità di fondo delle forme tradizionali, attenuata solo in parte da alcune modifiche introdotte faticosamente negli ultimi anni. Il lavoro dipendente, come da noi praticato, è il modello giuridico di fasi ormai passate dello sviluppo economico. Oggi, esso deve diventare coerente con un contesto che richiede più flessibilità, accanto a un lavoro indipendente che è sempre più condizione essenziale per lo sviluppo dell'economia della Rete: quella di una produzione manifatturiera sempre più qualificata e integrata con i servizi avanzati; quella del futuro e delle nuove generazioni; quella della crescita occupazionale, del progresso economico, civile, sociale.

La velocità del cambiamento, in particolare, mette in crisi i sistemi normativi complessi: la nostra rigidità normativa concorre a determinare non solo un elevato livello di disoccupazione, ma anche quel basso tasso di occupazione che da sempre contraddistingue l'Italia rispetto agli altri paesi. Anche per questo sarebbe necessario sperimentare e attuare iniziative per diffondere forme più rispondenti alle esigenze, ai tempi e ai ritmi dello sviluppo. Oggi, peraltro, sono di più coloro che credono nel diritto di costruirsi una vita professionale a misura delle proprie attese. Un'aspettativa che è un valore sempre più diffuso tra i giovani, e che bisogna promuovere anche col superamento di regole vecchie, con un quadro giuridico semplice e flessibile, inteso a tutelare i diritti fondamentali e a lasciare spazio all'incontro della volontà delle parti nella definizione delle modalità e dei trattamenti.